

# Tre centri del Mezzogiorno rinnovano domenica l'amministrazione comunale

## A S. Ferdinando sotto accusa è il pateracchio DC-MSI

Dopo due anni fallimentari, caratterizzati dal caos amministrativo nel centro pugliese di nuovo alle urne - La discussione sulle proposte del nostro partito

**Nostro servizio**  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA — Nel paese, tra gli elettori, è nato un dibattito sulle proposte del PCI per le amministrative del 14 e del 15 prossimi. A S. Ferdinando, importante centro del basso Tavoliere, a distanza di soli due anni si è costretti a tornare alle urne perché la DC, alleandosi con i fascisti del MSI, ha portato dapprima ad uno sconvolgimento della vita amministrativa e successivamente alla paralisi più completa dell'ente locale, accentuando così le difficoltà di carattere economico e sociale in cui versa San Ferdinando. In questi due anni i responsabili di questa situazione hanno fatto in modo che la crisi economica, politica e morale del paese si approfondisse notevolmente. Non c'è



### I candidati a Lizzano del PCI

- 1) SCARZIA MICHELE, ingegnere;
- 2) ANTONUCCI VINCENZO, operaio Italsider;
- 3) CAGNOLLO CATALDO, pensionato;
- 4) CAVALLO COSIMO, muratore;
- 5) CAVALLO SAVERIO, operaio;
- 6) COPPOLA FILIPPO, insegnante;
- 7) CORIGLIANO ANTONIO, insegnante;
- 8) DI PUNZIO FRANCESCO, muratore;
- 9) GALLO ALESSANDRO, operaio Italsider;
- 10) LECCO GIOVANNI, infonachista;
- 11) LECCO PIETRO, elettricista;
- 12) LOPARCO FRANCESCO, insegnante;
- 13) MAIORANO CATALDO, muratore;
- 14) MAIORANO GIUSEPPE, operaio Italsider;
- 15) MUCCINELLI VINCENZO, indipendente, farmacista;
- 16) NINNI MATTEO, artigiano;
- 17) PAGLIARÒ GAETANO, operaio;
- 18) PALMIANO CHIARA, insegnante;
- 19) SCHINAI GIUSEPPE, barbiere;
- 20) SUMMA PASQUALE, contadino.

## Negozianti, Comune e utenti: accordo per frenare i prezzi?

A Lizzano l'iniziativa comunista per la lotta al carovita - Il dilagare della crisi favorito dal malgoverno dc

TARANTO — Il 14 e 15 prossimi i cittadini di Lizzano si recheranno alle urne per la seconda volta consecutiva in un anno per rielezione il loro consiglio comunale. La situazione fino ad oggi è stata di una totale paralisi della attività amministrativa, di caos e di disordine. L'assenza di una vita democratica del comune di Lizzano ha provocato una continua gestione commissariale ed una esclusione della collettività dalle scelte che durante l'anno sono state adottate nella provincia di Taranto, nella regione e nel paese. Le cause e le responsabilità di questa situazione sono facilmente individuabili e sotto gli occhi di tutti: la DC anziché porsi come obiettivo la risoluzione degli annunci problemi della collettività, ha invece scelto uno squallido arroccamento sulle proprie posizioni di potere, rifiutando qualsiasi tipo di intesa, o sia pure, di dialogo con le forze della sinistra ed in particolare con il PCI.

In questa maniera si è giunti ad un fragile connubio tra la DC e le forze più retrive legate al trasformismo ed al qualunquismo, ed i risultati non sono stati altro che ancora gestione commissariale, paralisi e disordine amministrativo, mentre i problemi della gente si sono logicamente aggravati. E' l'atteggiamento quindi, in particolare della DC che ha provocato fino ad oggi questa situazione di permanente e deleterio stallo, ed è perciò questo comportamento contrario agli interessi della collettività che i cittadini di Lizzano devono condannare con il proprio voto.

Del resto, non è certamente impossibile dare al comune di Lizzano una amministrazione stabile ed efficiente. Questo il PCI lo ha ampiamente dimostrato in precedenza e lo sta ribadendo nella campagna elettorale di questi giorni sia sul piano della linea politica da seguire, sia su quello degli intenti programmatici. Infatti la DC priva di una qualsiasi proposta politica rinnovatrice, non fa che chiedere voti ai cittadini sulla base del misero esempio di governo della cosa pubblica che ha alle spalle, basando la sua forza sul clientelismo e sui favoritismi.

La proposta dei comunisti, al contrario, è molto chiara: per risolvere i gravi problemi di Lizzano, è necessario dar vita ad una amministrazione unitaria comprendente tutte le forze democratiche e saldata da un programma che riscuota il più vasto consenso popolare. Ma la proposta dei comunisti non si ferma alle pure enunciazioni di principio. Essi sono presenti tra i cittadini con un programma aperto al loro contributo di idee e che prende in esame i vari problemi di carattere politico, economico ed amministrativo.

Sulla questione «pezzi» ad esempio, il PCI propone di stabilire contatti tra il comune e i commercianti ed i consumatori per bloccare la spinta al rialzo che si sta abbattendo drammaticamente sulle masse popolari; nel settore dell'agricoltura, c'è il rinnovato impegno per l'attuazione della legge «quadrioglio» per il recupero e la modernizzazione del settore, per l'incentivazione dell'associazione, nelle campagne; c'è l'obiettivo di un rilancio del turismo nell'ambito di una nuova politica urbanistica, promuovendo anche qui le forme associative (vedi la cooperativa turistica locale già costituita); si rinnova l'impegno per indirizzare l'azione dell'amministrazione comunale verso il soddisfacimento dei bisogni sanitari e di quelli scolastici della collettività.

Tutto questo corredo da serie e concrete proposte sui problemi più urgenti, come quello della casa, o su quelli che Lizzano denuncia ritardati, quale quello delle attrezzature sportive. Solo impegnandosi su questo terreno questi obiettivi prioritari, i cittadini di Lizzano potranno vedere soddisfatte le loro giuste rivendicazioni. E per ottenere ciò non si possono continuare a ripetere le ormai logore liturgie di potere messe in mostra dalla DC: occorre un impegno serio, costante, e quindi un voto rinnovatore che veda preminente la coerenza e gli sforzi dei comunisti.

## Oggi a Mazzarino contro la mafia

CALTANISSETTA — Una manifestazione contro le intimidazioni della mafia si svolgerà a Mazzarino, comune in provincia di Caltanissetta, per iniziativa del PCI.

Si tratta di una manifestazione che registrerà la partecipazione di delegazioni di numerosi centri, a Mazzarino nella ultime

due settimane due gravi attentati mafiosi sono stati compiuti nei confronti di esponenti comunisti, amministratori nella giunta comunale.

Alla manifestazione, che si concluderà con un corteo, presenterà il compagno onorato Pio La Torre, della segreteria nazionale del PCI.

## Se mettessimo da parte «santi» e padrini...

Cassano Jonio alla ricerca di un vero sviluppo - Oggi incontro con Di Giulio

CASSANO — Cassano si presenta alle elezioni amministrative del 14 ottobre con un fardello carico di problemi vari, disoccupazione, emarginazione, sfiducia, malessere. Parlare dei problemi di Cassano non significa soffermarsi solo su quelli che interessano specificamente questo comune, cioè la strada da asfaltare, la luce, la fogna ancora scoperta, l'ospedale che non finisce mai, la funzionalità dei servizi comunali, l'approvazione del piano regolatore generale, ma anche e soprattutto di occupazione, di sviluppo produttivo ed ordinato del territorio, di turismo, di agricoltura, di industrie: insomma di quelle questioni che interessano tutta la plana di Sibari di cui Cassano è tanta parte.

Ecco perché il PCI ha voluto mettere al centro del suo programma politico ed amministrativo l'assetto e lo sviluppo del territorio. Ossia tentare di attirare l'attenzione, e proprio in campagna elettorale, su quelli che sono i guasti che si stanno provocando sul territorio: la speculazione edilizia, il depauperamento delle coste, la privatizzazione di quasi di lunghe fasce di mare. E da qui partire per rilanciare un discorso vecchio, se vogliamo, ma pur sempre nuovo, quello di gestire in prima persona lo sviluppo di questo territorio che altri non conoscono e che pur ne parlano pur di assecondare in maniera servile questo o quel personaggio politico.

## Per chi «vive d'opera»

Ma chi vive d'opera su questi luoghi si rende perfettamente conto che lo scempio continuo e che è necessario che le popolazioni della zona siano discusse e decise del proprio futuro. Non si vuole più delegare a nessuno «santi» e a nessun «padrino» il proprio avvenire. «Santi» e «padrini» questa plana, come del resto tutta la Calabria, ne ha avuti fin troppi e con i risultati che tutti conosciamo. Ora basta. Il problema, quindi, si sposta ai grandi temi della plana: agricoltura, turismo, industria, ambiente. Cominciando a lottare per scongiurare la rendita parassitaria, il latifondo, le baronie che qui nella plana e a Cassano ancora trovano ampio spazio e protezione a cominciare dalla Democrazia cristiana. Lavorare, e con serietà, perché si sviluppi

anziché distruggere — l'agricoltura di questo comprensorio, uno dei più ricchi di prodotti agricoli della Calabria.

## Vuoto di programmazione

Davanti a questo vuoto di programmazione, sono i privati con i loro capitali (ma non c'è forse anche qualche intervento pubblico?) che fanno pol da padroni, come sta accadendo proprio nel territorio di Cassano, dove si sta realizzando un progetto teso a creare un'oasi sulle rive dello Jonio per un turismo di élite e chiuso, ovviamente, alle istanze delle masse popolari. Sul tema della industrializzazione molti continuano a riempire la bocca: la realtà è che qui le industrie non si sono mai viste, anche se è vero che sono state sempre promesse.

Giovanni Pistoia

## I candidati del PCI a Cassano Jonio

- 1) GUZZO PIETRO GIOVANNI, indipendente archeologo direttore degli scavi di Sibari;
- 2) BLOISE ANGELO, operaio;
- 3) BLOISE LUCIA, diplomata disoccupata;
- 4) BRUNO LUIGI, sociologo;
- 5) COZZA SALVATORE, imbianchino;
- 6) CURATO PIETRO, ferroviere;
- 7) DE VICO SALVATORE, operaio;
- 8) DI CUNTO GAETANO, avvocato;
- 9) FERRARO GIUSEPPE, indipendente radicale, operaio;
- 10) FUSARO, indipendente radicale piccolo imprenditore edile;
- 11) GALIZIA SALVATORE, impiegato;
- 12) GIARDINO PASQUALE, meccanico;
- 13) GOLIA DOMENICO, piccolo imprenditore edile;
- 14) GRAZIADIO GIOVANNI BATTISTA, assicuratore, segretario del comitato cittadino di Cassano;
- 15) GRAZIADIO GIUSEPPE, impiegato;
- 16) GUGLIOTTI SALVATORE, operaio;
- 17) IANNICELLI ANTONIO, capostazione;
- 18) IANNICELLI GIUSEPPE, carista 285;
- 19) MANERA GIUSEPPE, carista 285;
- 20) MARADEI PIETRO, disoccupato;
- 21) NUCERITO DOMENICO, indipendente radicale, impiegato;
- 22) PALMIERI CIRO, studente;
- 23) PAPASSO GIUSEPPE, studente;
- 24) PELLICANO GIACINTO, operaio;
- 25) PRESTA FRANCESCO, indipendente radicale, studente;
- 26) PRICOLI SALVATORE, operaio;
- 27) PROPATO VINCENZO, disoccupato;
- 28) RUGIANO ERNESTO, bracciante;
- 29) SALMERA LEONARDO, operaio;
- 30) SARUBBO FRANCESCO, geometra.

### Dalla redazione

PALERMO — «Mario è stato arrestato perché fumava marijuana e hashish. Ma lui fuma per evitare la dipendenza dell'eroina». E' una lettera d'un gruppo di detenuti tossicomani pubblicata da un quotidiano di Palermo. E' stata spedita dal carcere dell'Ucciardone e raccontata da Mario, arrestato qualche giorno prima perché trovato in possesso di tre grammi di stupefacente leggero. Una lettera come tante altre che arrivano sui tavoli delle redazioni, e sempre più numerose. Un episodio come tanti a Palermo, città anch'essa ormai investita in pieno dal fenomeno droga e dai suoi micidiali effetti. Una lettera, un episodio, una città dove la mafia controlla in questo nodo obbligato geografico il colossale traffico multinazionale del contrabbando delle sostanze stupefacenti, eroina in testa. Si può continuare ad assistere indifferenti, oppure è possibile e necessario agire, scendere in campo, allontanare questo flagello che ci assedia? «Liberiamoci dalla droga», è l'appello lanciato a Palermo dai giovani comunisti, socialisti, del PDUP, del movimento lavoratori per il socialismo e dal comitato provinciale dell'ARCI. Non è un accorato e generico appello. Ma un primo importante sforzo unitario che prelude ad «una vera e propria battaglia di massa». Anzi, c'è una proposta concreta, immediatamente operativa: costituire un comitato cittadino antidroga che raccolga tutte le energie e le organizzazioni disposte a battersi per scongiurare il fenomeno e che, in un confronto diretto con le istituzioni della città e della regione, cominci innanzitutto a strappare l'applicazione delle norme di prevenzione pre-

### Mobilizzazione dei giovani

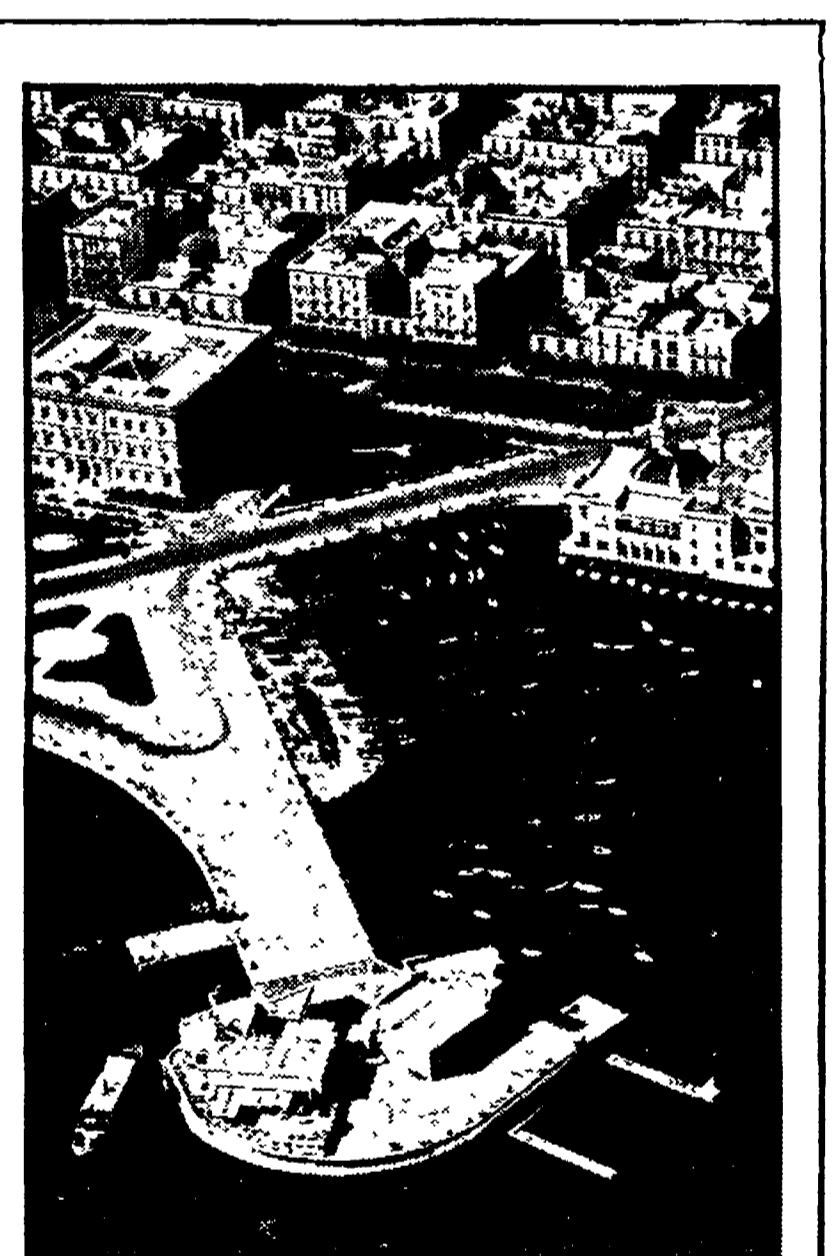
a Palermo contro il nemico-droga

## «Mario fumava erba ma lo faceva per non bucarsi»

Appello lanciato da Fgci, Fgsi, Pdup, lavoratori per il socialismo e Arci

viste dalla legge vigente. L'iniziativa che intende coinvolgere, appunto nella mobilitazione di massa auspicata, gli strati più ampi, le organizzazioni più varie, i giovani e le famiglie, vuol scavare a fondo, scoprire le radici «su cui si fonda la droga, aprire una ricerca nella realtà palermitana, sempre più minacciata da un processo che viene definito di imbarbarimento, e non solo per la droga». Ci sono ragioni generali, profonde. L'appello ricorda «il tipo di vita che ciascuno di noi è costretto a vivere»; ma l'invito è anche accompagnato da interrogativi non sciolti: cosa sono le attuali istituzioni sanitarie? Dove sono mai le cosiddette «strutture di vita collettiva»? Come risolvere la crisi della scuola e dell'università, eppure in che maniera affrontare il dramma dell'occupazione? Se la criminalità s'estende non è anche perché a queste domande non è stata data una risposta? Son punti interrogativi considerati dai firmatari dell'appello come anelli di collegamento con il fenomeno droga. E le prime proposte sono per così dire spregiu-

dicate. Si tratta peraltro di «strumenti» già noti e su cui in queste settimane si sviluppa un vivace dibattito: uso farmacologico dell'eroina, legalizzazione delle droghe cosiddette leggere. Su questi temi viene auspicato un «diablotto franco» e un «confronto operativo». L'invito viene esteso agli organi di informazione (giornali, radio e televisioni pubbliche e private), ai partiti, ai sindacati, alle istituzioni in genere, alla scuola. Il comitato cittadino antidroga vorrebbe, con la sua azione, «dare la sveglia», intanto, alla Regione e alle amministrazioni locali che hanno completamente disatteso le disposizioni della legge «685». Il comitato, nelle intenzioni, si presenta come uno strumento di controllo e di pressione: ma in linea generale si pone l'obiettivo della sconfitta del mercato clandestino, delle organizzazioni multinazionali del crimine che controllano il traffico. E di quelle mafiose sono, come si sa, quelle più temibili e irriducibili.



Incontro DC-PSI-PSDI-PRi in Puglia

## Turismo sì, ma per spartirsi le presidenze

Il PCI presenta invece un progetto di legge che prevede lo scioglimento di questi organismi

politica turistica non manca nella Regione Puglia. Basti l'esempio del consorzio dei 15 Comuni del nord Barese che ha posto al centro del suo programma il rilancio del turismo in questa interessante parte della provincia di Bari anche dal punto di vista del potenziale turistico e dei beni culturali ed ambientali. Invece di procedere su questa strada di decentramento assistiamo in Puglia alla costituzione di un «consorzio dei trulli e delle grotte», che, sorto con un'impronta non prioritaria dal punto di vista della direzione ma con una linea di azione pratica che tende a subordinare il patrimonio artistico e culturale della valle d'Itria alla speculazione immobiliare, chiede ed ottiene dalla giunta regionale il sostegno finanziario.

Un consorzio di questo tipo non può però avere il sostegno finanziario della Regione che deve essere dato, come viene indicato nella proposta di legge del PCI, ai consorzi intercomunali per una gestione unitaria delle funzioni amministrative regionali in materia di turismo. «Con la nostra proposta di legge — ci ha di-

Italo Palasciano